

Oleggio 19/11/2006

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Daniele 12, 1-3 Salmo 15, 5.8-11 Ebrei 10, 11-14.18

Dal Vangelo secondo Marco 13, 24-32

Manifestazione gloriosa del Figlio dell'uomo



Riflessioni – preghiera

Ci mettiamo alla Presenza del Signore e accogliamo la sua grazia. Accogliamo anche l'annuncio del Vangelo, capace di scuotere il nostro universo, il nostro cielo. Attraverso la predicazione del Vangelo, cambiano i connotati del nostro cielo, del nostro universo. Accogliamo con gioia e riconoscenza questo annuncio e consegnamo il nostro peccato.



OMELIA

Ringraziamento per la parola di speranza.

Lode! Amen! Alleluia! Gloria la Signore, sempre! Benedetto è il Signore, che viene! Amen!

Ringraziamo il Signore per il dono di questa Eucaristia, per il dono di questa Parola che, personalmente, mi riempie di gioia, mi dà fiducia e speranza, per un futuro pieno di Gesù, pieno di vita.

Vivere l'autenticità.

Siamo al capitolo 13 del Vangelo di Marco; sono ormai le ultime battute di Gesù, prima del suo arresto. Il redattore ci fa leggere solo una parte del capitolo, che si ha difficoltà a capire, se non si inserisce nel contesto, che è la continuazione del brano precedente, letto domenica scorsa. Il Signore è davanti alla tredicesima cassetta, dove la vedova getta i due spiccioli, e esorta i suoi a vivere la realtà, l'autenticità della vocazione dell'uomo e della realtà religiosa, che è per l'uomo.

“Non rimarrà pietra su pietra”

Dopo questo fatto, un discepolo si avvicina a Gesù, per sottolineare lo splendore del tempio. In realtà, il tempio di Gerusalemme era famoso, ammirato dagli Stati confinanti; Salomone aveva fatto importare legname, oro, pietre preziose da ogni parte, per impreziosirlo. Ogni ebreo era orgoglioso di questo tempio. Gesù risponde che di quella costruzione non sarebbe rimasta pietra su pietra. Quando una realtà, creata da Dio, per un determinato fine, non lo realizza, automaticamente si elimina, perde vigore, si annulla. Il tempio, che deve essere per l'uomo, viene sostenuto dall'uomo e per questo viene raso al suolo e non più costruito.

Gesù è sempre presente.

Questo passo si può applicare alla fine del mondo, ma, grazie al Signore, sappiamo che non c'è una fine del mondo. La finale di Matteo 28, 20 dice: *“Io sono con voi fino alla fine dei tempi.”*, per dire che ci sono vari tempi, varie stagioni della nostra vita, durante i quali Gesù è sempre presente.

“Dopo quella tribolazione”

Qui è un tempo che finisce. Il passo odierno inizia con l'espressione *“Dopo quella tribolazione”* che si riferisce alla distruzione del tempio, alla distruzione dell'istituzione religiosa di quel tempo, della distruzione dell'Impero Romano, argomento che verrà ripreso da Giovanni nel libro dell'Apocalisse. Gesù non ha mai attaccato direttamente il potere costituito dei Romani, che occupavano la Palestina.

Gesù parla di dolori.

“Questo sarà il principio dei dolori”: questa espressione, che troviamo al versetto 8 del capitolo 13, si riferisce ai dolori del parto. Si sta partorendo una cosa nuova. I dolori del parto sono necessari, ma non sterili; non sono dolori che portano alla morte o al deterioramento del corpo, come in una malattia. Sappiamo che i dolori del parto sono per l'inizio di una vita nuova. Leggiamo in Giovanni 16, 21: *“La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora, ma, quando ha dato alla luce il bambino non si ricorda più dell'afflizione, per la gioia che è venuta al mondo una creatura nuova.”* Così leggiamo anche nel libro del profeta Isaia 26, 17-18. Questi dolori sono positivi, perché si sta partorendo qualche cosa di nuovo.

Sole, luna, stelle cadranno.

Ecco le immagini del sole, che si oscura, della luna, che non dà più splendore, delle stelle, che cadranno volta per volta.. Il sole, la luna, le stelle *“vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria.”*. Noi applichiamo questo alla fine del mondo, ascoltando tante pseudoprofezie, ma non è così.

Gli Ebrei avevano già una religione monoteista.

Al tempo di Gesù, quando viene scritto questo Vangelo, tutti i popoli, confinanti con gli Ebrei, adoravano il sole, la luna, le stelle. Solo gli Ebrei avevano, già 2.000 anni fa, la religione monoteista; è stato un progresso lungo e lento, ma gli Ebrei, rispetto agli altri popoli, erano avanti.

Adesso gli Ebrei provano disagio, perché negli scavi archeologici si trovano templi dove Jahve è sposato con Ashrà. Ricordiamo il Comandamento: *“Non avrai altro Dio all'infuori di me”* che stride con tutte le statue che popolano gli altari delle Chiese.

Nei primi tempi, oltre al tempo di Jahve, c'erano i tempi dedicati alle altre divinità, ma Dio è Uno. I santi sono degli amici, ma l'adorazione, il culto va a Dio, a Gesù, l'unico mediatore fra Dio e gli uomini.

Gli Ebrei sapevano che il sole, la luna e le stelle erano creature. Nel libro del Siracide, in Baruc, nel libro di Daniele e dei profeti si legge che questi astri devono lodare il Signore.

Un'allegoria.

Tutte le potenze del Medio Oriente si consideravano astri: il Faraone veniva chiamato "Il Sole", il Re di Babilonia "La Stella". In Amos 5, 26: *"Voi avete innalzato Siccot vostro re... la stella dei vostri dei."* Tutti questi poteri, tutti questi grandi re cadono.

"Prima è necessario che il Vangelo sia proclamato"

Il versetto chiave di questo capitolo 13 è il 10. Come si fa a far cadere tutti questi poteri, queste potenze, che si arrogano il diritto di divinità e vogliono l'onore tributato alle divinità?

"Prima che ciò avvenga deve essere annunciato il messaggio del Vangelo." Quando viene annunciato il Vangelo, tutte le realtà fittizie, che non hanno consistenza, cadono. Vediamo, quindi, quanto è importante l'annuncio del Vangelo, il vivere questo messaggio, perché, a mano a mano, che si dilatano i confini del regno del Signore, allargando la sua Signoria, presentando e godendo un Gesù vivo e risorto, vincitore del peccato e della morte, si toglie potere a queste realtà che non hanno consistenza. Quanti cristiani hanno paura di Dio! Se conosciamo un Dio d'Amore, cadono le paure, le angosce, per entrare nella realtà del Dio della vita, del Dio dell'Amore. Quando si conosce chi è veramente Gesù, chi è Maria di Nazaret, cadono certi tipi di devozione.

L'annuncio del Vangelo fa crollare le menzogne.

L'Impero Romano è caduto, quando nella realtà menzognera è stata immessa la verità del Vangelo. A livello planetario constatiamo che gli uomini hanno bisogno della menzogna, per realizzare dei progetti, dei programmi di prevaricazione, di sopraffazione dell'altro. L'annuncio del Vangelo fa crollare anche quelle menzogne, sulle quali costruiamo la nostra vita personale. La vita di ciascuno di noi si fonda su piccoli compromessi, su menzogne, ma anche noi abbiamo stagioni della vita, tempi della vita.

La parola crea. La parola del Vangelo, annunciata, predicata nella nostra vita, a poco a poco, fa crollare le nostre stelle, i nostri astri, tutte quelle realtà che abbiamo messo nel nostro cielo.

La liberazione è data dal "possesso di Dio".

Sappiamo che il cielo non è una realtà atmosferica, ma una realtà dello Spirito. Anche i non credenti hanno realtà dello Spirito: quelle cose che considerano al massimo livello.

Quando conosciamo il Signore, ridimensioniamo le nostre stelle, le rimettiamo al loro posto: ecco l'importanza dell'annuncio del Vangelo, della sua lettura, del suo studio.

Venerdì, nella prima lettura, la Seconda Lettera di Giovanni, si parlava del “possesso di Dio”: possedere questa dottrina, non significa sapere qualche cosa di più a livello intellettuale, ma sapere a livello del cuore. Man mano che possediamo Dio, ci liberiamo da tutti quei poteri che ci tengono schiavi, che ci tengono sottomessi. Allora vediamo arrivare Gesù nella nostra vita.

Diventare pienamente uomo.

Come facciamo a capire se siamo passati a una stagione nuova? Lo comprendiamo se abbiamo conosciuto meglio Gesù. Quando Gesù si presenta, non parla mai di sé, come Messia, ma di Figlio dell'uomo.

Quando Dio è autentico nella nostra vita, potenzia la nostra capacità umana. La vera persona spirituale, Figlio dell'uomo, è la persona che è pienamente uomo, pienamente se stesso. Più diventi uomo, più diventi te stesso, più sei autentico, più ti avvicini a Dio, più sei in comunione con Dio.

La gloria di Dio vivente è l'uomo.

Gesù si definisce l'uomo perfetto, non perché è senza difetti, ma l'uomo che ha realizzato la pienezza della sua umanità e, attualizzandola, ha realizzato anche la pienezza della sua condizione divina. La potenza e la gloria grande è lo Spirito Santo, che viene in nostro aiuto. Noi diamo gloria a Dio. Il bel versetto 16, del Salmo 89 dice : *“Felice il popolo che sa cantare le tue lodi; camminerà alla luce della tua Presenza, o Signore.”* Chi sa fare della sua vita una lode, un canto di lode, chi sa fare della sua vita una dimensione positiva di lode dà gloria a Dio, al di là del nostro parlare, realizzando se stesso.

Sant'Ireneo, Padre della Chiesa diceva: *“La gloria di Dio è l'uomo vivente.”*, l'uomo che vive nella pienezza della sua umanità, nella pienezza della sua salute, nella pienezza dei suoi talenti, dei suoi carismi, nella gioia della vita, nella bellezza di questa vita, che abbiamo. Siamone contenti, perché è un'occasione unica, malgrado i nostri guai. È bella la vita! Più viviamo questa vita bella, più noi diamo gloria a Dio!



“il Figlio dell'uomo manderà i suoi Angeli e riunirà gli eletti dalle estremità della terra.”



Riflessioni – preghiera

Ti ringraziamo, Signore, per questo versetto della Antifona, che era sfuggito nella predicazione. Tu ci mandi i tuoi Angeli, Signore, per vivere questi dolori del parto. Tu ci mandi i tuoi Angeli, questi esseri spirituali, che collaborano con te, ma ci mandi anche i tuoi Angeli, che sono persone in carne ed ossa, inviate da te, per introdurci in queste realtà nuove, che prepari, durante il corso della vita, le varie stagioni della nostra vita, i vari tempi.

Signore, voglio chiederti che da una parte possiamo essere Angeli per tutte le persone che incontriamo, portare la tua Parola nella vita, come testimonianza, come energia, che si trasmette da noi. Donaci di essere Angeli per tutte le persone che incontriamo e donaci di incontrare persone che sono Angeli, che ci parlano di te, che comunicano te, che possiedono Dio e ce lo comunicano con gesti, amicizia, affetto, con la loro Presenza nella nostra vita, aiutandoci in questo cammino di liberazione.

L'altro passaggio che è sfuggito nell'Omelia, è il passo parallelo del Vangelo di Luca 21, 28, dove si dice: *“Quando vedrete accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.”*

Signore, aiutaci ad avere questo atteggiamento positivo, quando vediamo che le cose crollano nella nostra vita; anziché disperarci, aiutaci ad alzare il capo e gioire, perché sono cammini di liberazione, di ristrutturazione.

Per ristrutturare la nostra vita, dobbiamo prima distruggere ciò che è vecchio. Ti ringraziamo, Signore, perché tu sei un Dio d'Amore, un Dio che continuamente viene nella nostra vita con potenza, con gloria, per portarci a questa gloria da dare a te, nella pienezza della nostra vita.

Oggi, vogliamo tenere aperti i nostri occhi, i nostri sensi, per sentire quali sono gli Angeli che tu mandi nella nostra vita, che tu mandi in questo giorno della nostra vita.

P. Giuseppe Galliano m.s.c.